La vita davanti a sè, Romain Gary

E' un libro tenerissimo con un linguaggio fresco, diretto perchè è un bambino a raccontare. Ci troviamo in una Parigi degli emarginati, multietnica e con religioni che convivono nei rapporti di una umanità, che fuggita da terre pericolose cerca un riscatto. Spesso è la prostituzione però l'unico lavoro possibile e in questo contesto una ebrea, madame Rosa, sopravvissuta alla deportazione in Germania e ormai troppo anziana per esercitare il mestiere, decide di prendersi cura a pagamento dei figli delle prostitute che pur di non costringerli in brefotrofi, preferiscono affidarli ad una persona del loro ambiente. Il protagonista Momò è uno di questi, cresciuto come musulmano e arabo da madame Rosa, su richiesta di chi glielo ha affidato, non sa neppure la sua età, impara dalla strada e da improbabili personaggi la sua cultura: come vivere di espedienti, come vanno le cose, come dedicare tutto il suo amore a madame Rosa, da lei fortemente ricambiato. I pochi 'francesi' presenti sono quasi alieni, ma il variopinto mondo che lo circonda è ricco di umanità, solidarietà e disponibilità a sostenersi per cercare di sopravvivere, in una società che comunque li tiene ai margini. Momò è pronto anche a lasciarsi morire pur di rendere felice e accompagnare alla sua morte l'unica persona che gli ha voluto bene. La ricerca della felicità e la capacità di analizzare la sua vita e quella degli altri rendono Momò un bambino speciale. Il libro è una cruda e allo stesso tempo delicata fotografia dei 'Miserabili' parigini contemporanei in cui aleggia l'anima di Victor Hugo.

